

Proposta rivolta alla chiesa intera

LE INIZIATIVE IN DIOCESI

Il 28 e 29 marzo 24 ore per il Signore

Venerdì 28 e Sabato 29 marzo in Concattedrale a Pordenone e presso la cattedrale di Concordia celebrazioni penitenziali, confessioni, adorazione, eucaristia, preghiera dei salmi, ovvero '24 ore per il Signore'. Il vescovo, S.E. mons. Giuseppe Pellegrini, associa la Chiesa diocesana all'iniziativa del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha trovato il Papa entusiasta. Papa Francesco stesso a Roma sarà confessore e penitente, uomo di Dio e quindi della sua misericordia.

Mons. Giuseppe ha preso la palla al balzo con determinazione. E' felice di offrire alla Chiesa diocesana una occasione forte di conversione e di riconciliazione nel bel mezzo dell'itinerario quaresimale. Parrocchie, unità pastorali, foranie poi sono libere di avviare degli appuntamenti analoghi lasciando le chiese aperte per il silenzio e la confessione sacramentale.

Papa Francesco stesso si è incaricato di precisare di non essere mosso dal gusto per le anticaglie liturgiche da rispolverare. **L'obiettivo infatti non è ripristinare per breve tempo un rito togliendolo dal museo dei ricordi religiosi.** La riconciliazione è esperienza di misericordia e quindi di speranza e di gioia. Per lui la categoria della misericordia interpreta meglio di ogni altra il mistero di Dio, le sue intenzioni amorose. E nello stesso tempo rivela il bisogno

Il vescovo offre alla chiesa diocesana una occasione forte di conversione e di riconciliazione nel bel mezzo dell'itinerario quaresimale

profondo dell'uomo, essendo creatura fatta per essere amata e riamata (perdonata). L'evento suona come una lezione educativa, o come una provocazione pastorale. Siamo interpellati a chiederci che ne abbiamo fatto della confessione. Non raramente i confessionali vengono scelti come luogo ideale per allestimenti di ragnatele o per depositi di materiale e polvere. Si confessa in velocità a ridosso della messa, oppure all'interno della messa. I pastori più intraprendenti non si lasciano sfuggire i grandi passaggi liturgici per organizzare confessioni comunitarie per fanciulli (in massa) e per adulti (sparuti). La confessione viene percepita come immersione e abbraccio nella tenerezza del Signore, o come elencazione di sensi di colpa che ha l'unico scopo di alleggerire un tantino l'anima?

Ritorniamo con fiducia e consolazione alla paternità del Padre, come il figlio che se n'era allontanato, o rimaniamo freddi e chiusi nella presunzione, come il fratello maggiore che non ne vuole sapere di unirsi alla festa del perdono?

Egli, che è il punto focale sul quale si concentra l'amore del Padre nella celebre parabola di Lc 15, potrebbe essere la chiave interpretativa della crisi attuale del sacramento: autoreferenzialità, individualismo spirituale, ingratitudine, perfezionismo...

Interessante che '24 ore per il Signore' sia stato immaginato e lanciato dal dicastero che si occupa di nuova evangelizzazione. La riconciliazione sacramentale diventa così la casa della festa, del Vangelo del perdono. Essa diviene incontro con un Dio che si occupa degli ultimi, dei poveri, di quanti abbisognano di conversione e hanno smarrito la speranza. Esperienza dove veniamo evangelizzati e che ci abilita ad evangelizzare un Signore che è più grande delle nostre colpe, che 'dimentica' addirittura i nostri peccati. Guarda un po', da sacramento forse triste e prevedibile a spazio per recuperare dignità di figli, la bellezza della vocazione, ovvero d'essere creature amate e destinate ad amare. Non è tutto questo un vangelo straordinario di futuro e speranza?

Don Fabrizio De Toni



Sieger Köder, Il figlio prodigo

Perché privarsi della gioia del perdono di Dio?

A una coppia di amici è nata una bambina un paio di mesi fa, quando oramai pensavano di non poter avere la gioia della maternità e della paternità. Sono al settimo cielo per la felicità. Mi ha colpito, qualche giorno fa, il modo con cui la bambina guardava la mamma, che la teneva in braccio. Gli occhi spalancati, il volto illuminato che ogni pochi secondi si apriva al sorriso, tutto il corpicino che partecipava ad una gioia incontenibile. La bellezza di quanto mi stava davanti gli occhi mi aiutava a capire che cosa significa adorare Dio, più dei grossi libri che tappezzano le pareti del mio studio.

E mi è venuto spontaneo ricordare il salmo che dice: "Signore, davanti a te resto quieto e sereno: come un bimbo in braccio a sua madre, come un bimbo è in me l'anima mia".

La gioia che ho provato mi è tornata in cuore quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo sulla confessione, chiamata anche sacramento della riconciliazione. E, per spontanea associazione, ha richiamato in me un altro abbraccio raccontato da un altro testo biblico, da

Luca, che narra come un padre, ferito e danneggiato dal figlio, si è comportato quando lo scorge ritornare a casa: "Quando il figlio era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, mangiamo e facciamo festa, perché questo

mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". Non sono rare le persone che dicono che **non vanno a confessarsi perché provano disagio.** Personalmente penso che, in realtà, non è la confessione che provoca il disagio, ma il dover pensare con serietà ai nostri peccati, alle decisioni sbagliate che abbiamo preso e che hanno fatto del male, agli altri ma anche a noi. Sì, anche a noi, perché quando prendiamo delle decisioni, anche se non sempre ci pensiamo,

decidiamo anzitutto di noi stessi. E **una decisione sbagliata e cattiva fa di noi persone sbagliate e cattive. È questo che ci imbarazza.** Ci imbarazza perché, sulla base delle esperienze che facciamo nelle nostre relazioni, ci viene da pensare che, dopo quello che abbiamo fatto, non meritiamo considerazione, stima, rispetto e tanto meno affetto. E invece dobbiamo ricordarci che Dio non diventa cattivo quando noi siamo cattivi, al contrario moltiplica le sue attenzioni piene di affetto e di rispetto verso di noi, per liberarci da ciò che ci ferisce e ci umilia, per ridonarci la libertà di essere persone positive,

limpide, capaci di irradiare il bene attorno a noi, e perciò felici. Papa Francesco che lo ricorda continuamente.

E allora, **se qualcuno mi chiede perché dovrebbe andare a confessarsi, mi viene da rispondergli:** "E per quale ragione dovrei privarti di una gioia così grande?". Perché quando abbiamo un peso nel cuore abbiamo necessità di confidarsi con qualcuno, con la speranza di essere ascoltati con affetto e di sentire che non siamo inchiodati per sempre ai nostri sbagli, che c'è ancora luce, affetto e speranza per noi.

Chino Biscontin

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

PORDENONE

Concattedrale San Marco

Venerdì 28 marzo

dalle 17.30 per tutta la notte adorazione al Ss.mo e confessioni.

Ore 17.30: Celebrazione penitenziale con il Vescovo segue adorazione al Ss.mo con possibilità di confessioni.

Ore 20.30: Celebrazione penitenziale.

Sabato 29 marzo

fino alle ore 16 adorazione al Ss.mo e confessioni

Ore 8: Celebrazione solenne delle Lodi e della Santa Messa con il Vescovo.

Ore 16: Celebrazione conclusiva dei Vespri e Benedizione solenne.



CONCORDIA SAGITTARIA

Cattedrale Santo Stefano

Venerdì 28 marzo

dalle 18 per tutta la notte adorazione al Ss.mo e confessioni.

Ore 18: Vespri solenni e celebrazione della Santa Messa.

Ore 20.30: Celebrazione penitenziale per i giovani alla presenza del Vescovo.

Sabato 29 marzo

fino alle ore 18 adorazione al Ss.mo e confessioni

Ore 7: Celebrazione delle Lodi e della Santa Messa.

Ore 12: Celebrazione dell'Ora Media.

Ore 18: Celebrazione dei Vespri e Benedizione solenne.